

**Regione.** Il presidente sfida il parlamento: «Se avete i numeri presentate una mozione contro di me»

# Armao rimette tutte le deleghe Lombardo: «Ora sfiduciatemi»

► Nuova giunta a gennaio «con quelli che ci stanno». Pd: «Ora rompa con Berlusconi»

**Gianni Agus**  
gianni.agus@epolis.sm

Armao rimette le deleghe, il Pd ritira la mozione di sfiducia e Lombardo salva il governo e sfida tutti: «Sfiduciatemi se ce la fate». Giornata cruciale, ieri pomeriggio, a Palazzo dei Normanni, eppure il governatore, grazie al sacrificio di Gaetano Armao, supera questo scoglio anche se non nasconde le difficoltà: «Dico ai siciliani - ha detto - di non attribuire il termine di inconcludenza e paralisi a questi 20 mesi di esperienza di governo esaltante e densa di fatica». E ha aggiunto: «Non trovo paragone con la qualità di fatica e impegno di questi mesi nei miei 35 anni di esperienza politica».

**IL PRESIDENTE** chiarisce subito che la maggioranza, quello originario, non c'è più: «Con il voto che ha bocciato il Dpef regionale - ha spiegato - è venuta meno. Però c'è una assoluta contrarietà alle elezioni anticipate. I siciliani, infatti, chiedono uno sforzo importante e deciso in direzione dello sviluppo e delle riforme». Un appello accolto, in qualche modo, dal Pd. «Dopo 18 mesi la Sicilia mostra



► Lombardo sfida tutto e tutti: «Se avete i numeri presentate una mozione di sfiducia»

## Micciché contro Cammarata: «Non lo vuole più nessuno»

### Lo scontro

È scontro aperto tra il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché e il sindaco di Palermo Diego Cammarata. All'insinuazione del primo cittadino che dietro la bocciatura dell'assestamento ci sia l'impronta di Micciché, arri-

va subito la replica. «Non capisco le lamentele di Cammarata - dice - Il Pdl-Sicilia al Comune di Palermo non fa parte della maggioranza e lo sa bene, visto che è stato lui a sbatterci fuori. Cammarata si metta il cuore in pace! L'unica ambizione è dare un volto nuovo al centrodestra»

i segni del fallimento di questa coalizione - hanno scritto in un documento i deputati democratici - e la Regione non può continuare a galleggiare nel pantano di una politica che non è in grado di dare speranze e soluzioni ai problemi gravi della nostra isola. Sancire il fallimento della maggioranza è condizione essenziale per verificare la possibilità di aprire una stagione delle riforme su punti essenziali che vengono vissuti con particolare drammaticità dai siciliani». L'aula si surriscalda. Accuse, richieste di dimissioni,

tensioni. Ma Lombardo risponde a muso duro: «I cittadini hanno votato ciascuno di voi e poi hanno votato il presidente della regione. Abbiamo tutti pari legittimazione popolare. L'ars ha in più lo strumento di fare andare avanti la Regione sfuggendo alla tentazione di continuare a questo gioco al massacro: può presentare la sfiducia al presidente». E ha proseguito: «Io non sono inchiodato alla poltrona e vi dico con molta franchezza che ho il dovere morale di portare avanti questo impegno e questo lavoro perché lo devo ai siciliani. Fin quando io ci sto devo servire la gente».

**LA NUOVA GIUNTA**, come ha spiegato lo stesso presidente, potrebbe prendere forma dopo il 31 dicembre, quando entrerà in vigore la riforma che ridisegna la fisionomia dell'amministrazione. Il futuro, in ogni caso, è ancora pieno di ostacoli. Lo stesso Pd chiede una rottura definitiva con il centrodestra: «Lombardo - ha detto il senatore Enzo Bianco - non speri, con operazioni trasformistiche e raccogliatrici, di cercare di prolungare la sua stagione personale. C'è un solo modo per discutere con il Pd: rompere con Berlusconi e con il centrodestra siciliano. Solo nella chiarezza e senza trasformismi si possono affrontare i nodi della Sicilia. E il Pd non farà sconti a nessuno».

**La vertenza.** Operai fermi da questa mattina a Termini ma i sindacati preparano una serrata generale

## Fiat, rivolta senza fine scioperi in tutta Italia

Stabilimento fermo ieri, sciopero e sit in davanti ai cancelli da questa mattina. Gli operai di Termini Imerese, dopo le parole dell'Ad della Fiat Sergio Marchionne, si preparano alla lotta per impedire la chiusura della fabbrica. «Lo stabilimento di Termini - dice Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uil di Palermo - non deve chiudere, invitiamo il governo a

ripristinare un tavolo con i vertici Fiat su Termini Imerese, prima dell'incontro del 21 dicembre. Noi non molliamo». Intanto ieri pomeriggio si è fermata la catena di montaggio per mancanza di alcuni materiali. La Lear infatti, una azienda dell'indotto che produce sedili, si è fermata per protesta e le tute blu non li ha potuti montare sulle auto». Domani la

Lear potrebbe replicare; in caso contrario scatterebbe comunque lo sciopero di tutti i lavoratori. «È solo la prima mossa - spiega Roberto Mastro Simone della Fiom Cgil - di una strategia che punta a far acquisire consenso e consapevolezza non solo tra gli operai, ma in tutto il mondo del lavoro e sindacale, nella politica, nelle parti sociali. Un vasto movimento che replichi quello del 2002 e faccia invertire la marcia all'azienda». Due gli eventi forti di questa nuova stagione di lotta, come spiega lo stesso Mastro Simone: uno sciopero generale che veda in campo tutto quell'universo



► Scajola e Marchionne

composito; e una manifestazione a Roma, programmata per il 21, giorno dell'incontro chiave, quando le decisioni saranno attese, da almeno 700 operai che presidieranno la città e il luogo del vertice. Sempre più dure, intanto, le polemiche politiche. «Nella finanziaria - spiega Oliva dell'Mpa - abbiamo proposto un emendamento che propone il blocco di qualsiasi agevolazione statale alle imprese che chiudono loro stabilimenti o riducono in modo rilevante l'occupazione». Giorni di fuoco, insomma, da qua al 21 dicembre quando la Fiat presenterà il piano. ■ G.A.